

Terminal sotto sequestro, nave dirottata

Tirrenia spostata a Livorno il suo traghetto. Batini: "Complimenti a Merlo..."

MASSIMO MINELLA

L'ASPETTAVANO dall'altra parte della banchina, al ponte Libia, nel terminal dato in concessione alla San Giorgio di Marcellino Gavio e Gianni Scerni. Ma il traghetto "Lazio" della Tirrenia è stato dirottato dalla compagnia di Stato al porto di Livorno. L'area in concessione a Tirrenia, infatti, è stata sequestrata, sgomberata e sigillata. Ieri pomeriggio è stata poi dissequestrata ed è così tornata nelle disponibilità dell'authority che riprenderà al più presto a riempirla di merce, chiamando a lavorare i soci della Compagnia Unica. Già oggi l'ente portuale si occuperà del ripristino delle attività in banchina, cercando di convincere Tir-

renia a tornare con i suoi traghetti a Genova. Ieri la compagnia di Stato si è "limitata" a inviare delle lettere di protesta, ma è chiaro che la revoca avrà un seguito legale. Il presente, intanto, spaventa per tutti i segnali messi uno in fila all'altro: l'area di cinquantamila metri quadri che

la Guardia di Finanza ha sequestrato su ordine dei pm e che è stata svuotata di camion e di mezzi meccanici; l'assemblea dei 79 dipendenti della sede genovese di Tirrenia che urla tutta la sua preoccupazione per lo spostamento dei traghetti in un altro porto; una durissima lettera firmata dal console della

Culmy Paride Batini, a nome di tutto il consiglio di amministrazione, di "complimenti" (ovviamente ironici) al presidente del-

l'authority Luigi Merlo per la fuga di Tirrenia; e, ancora, la ferma presa di posizione della Filt-Cgil, il sindacato largamente più rappresentativo in porto, di denuncia di una situazione che rischia

nuovamente di esplodere, creando enormi danni per le imprese e i lavoratori, mettendo a rischio la stessa pace sociale. «Complimenti, presidente — si legge nella lettera della Culmy — finalmente ha realizzato un'impresa titanica, in cui nessuno prima di lei era riuscito in nessun porto del mondo: mandare via le

navi che da più di cinquant'anni scalano regolarmente nel porto di Genova. E' evidente che lei vive di uno stipendio garantito e non in funzione dei flussi di traffici o a chiamata perché altrimenti, forse, non ci sarebbe riu-

scito. Complimenti ancora, presidente». Cinque taglianti righe dattiloscritte che mostrano in tutta la loro evidenza la distanza, in costante aumento, fra San Giorgio e San Benigno. Altrettanto rigida la posizione della Filt-Cgil. «Non è nostro compito ed intenzione entrare nel merito delle indagini che il magistrato sta compiendo — scrive il sindacato — Ma siamo preoccupati sia per il duro colpo che, ancora una volta viene assestato all'immagine del porto di Genova, sia per la perdita di merce e lavoro. E' inspiegabile che non si sia riusciti a trovare uno spazio nell'intero porto di Genova per scaricare questa merce. Le indagini, doverose, non possono tradursi in un blocco dello sviluppo del porto, né in una perdita di occasioni di traffico».

Le tappe



LA SENTENZA

Il tribunale del riesame accoglie il ricorso dei pm sul sequestro dell'area Tirrenia all'interno del Multipurpose



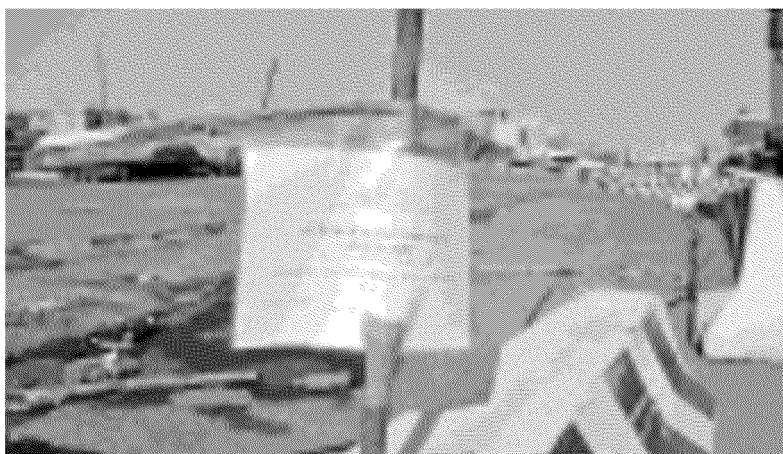
IL SEQUESTRO

Scatta il sequestro dell'area data in concessione alla Tirrenia: 50mila metri quadri al ponte Libia



IL TRASLOCO

Tirrenia decide di spostare il suo traghetto "Lazio" operativo sulla rotta Genova-Cagliari, atteso ieri, a Livorno



IL TERMINAL

di Ponte Libia messo sotto sequestro. Sopra, il presidente dell'authority Luigi Merlo

